

Comune di Roma

Contratti di quartiere – art. 142 Lr Lazio 10/01

Con la legge 10/01 la Regione Lazio contribuisce al finanziamento di programmi di recupero urbano denominati Contratti di quartiere (CdQ) che prevedono una divisione del contributo stesso in quote riservate alle specifiche attività: 60% per opere edilizie ed urbanistiche, 20% per attività di sviluppo economico locale, 20% per attività di sostegno sociale.

E' evidente il riferimento ai programmi innovativi in ambito urbano "contratti di quartiere" di cui era già stato esperito il primo bando nazionale. Gli scopi del legislatore regionale erano molteplici:

- valorizzare lo strumento operativo dei CdQ;
- estenderlo a quartieri periferici degradati anche privi di insediamenti Erp;
- valorizzare l'integrazione tra misure urbanistiche, economiche e sociali;
- estendere e potenziare i processi partecipativi.

In seguito alle indicazioni regionali, il Comune di Roma ha inserito nel piano investimenti 2002/2003 il finanziamento di opere localizzate in dieci aree periferiche sotto la voce "contratti di quartiere". Con un successivo provvedimento la Regione Lazio ha concesso ai Municipi la facoltà di accedere direttamente ai contributi.

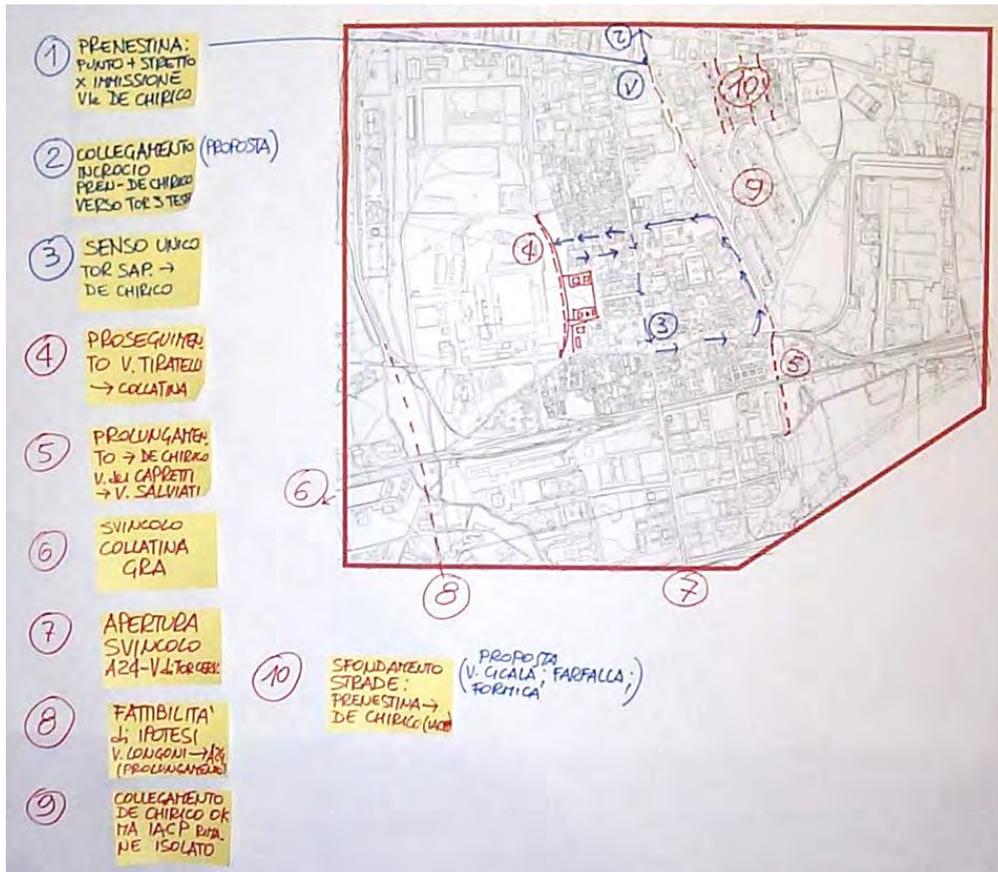
La UO Sviluppo locale sostenibile partecipato ha elaborato 4 CdQ in aree periferiche e semiperiferiche: Tor Sapienza, Canale dei Pescatori, Garbatella, Pigneto.

I programmi, elaborati nel 2002 con un processo partecipato, sono stati approvati dal Consiglio comunale nel 2003 e sono in fase di accordo di programma con la Regione Lazio. I finanziamenti regionali, per i 4 programmi, sono di circa 5 milioni di euro a cui si aggiungono circa 12 milioni di euro di finanziamenti comunali.

La UO *Sviluppo locale sostenibile partecipato* ha affrontato la progettazione facendo tesoro di precedenti esperienze (Urban, Contratti di quartiere I, Agenda 21). Il contributo regionale ha consentito l'elaborazione di programmi di recupero urbano a schema libero, non essendoci il vincolo degli insediamenti Erp e integrati dal punto di vista delle misure di riqualificazione urbanistica e socioeconomica, grazie alla specifica suddivisione del contributo. Ne è risultata una declinazione locale di programmi nazionali (CdQ) che ha messo in evidenza l'opportunità di avere l'integrazione delle diverse misure come presupposto fondante del programma stesso, predisponendo specifici finanziamenti di settore.

La libertà di interpretazione consentita ha permesso di sviluppare un processo di progettazione partecipata che ha dato luogo ad una nuova versione dei Contratti di quartiere, interpretati come veri e propri Piani strategici di sviluppo locale sostenibile, proiettati in un arco temporale medio-lungo, che individuano le principali aree tematiche e le azioni necessarie coinvolgendo i principali attori locali in forum territoriali. Quest'ipotesi di lavoro è un

ibrido che coniuga il modello classico del Contratto di quartiere con il piano d'azione dell'Agenda 21 locale. Il Consiglio comunale ha approvato nel 2002 il Piano d'Azione Ambientale in applicazione dell'Agenda 21 locale di Roma che, tra l'altro, prevede l'articolazione decentrata delle azioni previste. L'obiettivo generale di questa versione "romana" di Contratti di quartiere è di elaborare un quadro di sviluppo locale a scala di quartiere o d'area, costruito con il contributo dei cittadini, nel quale si coniughino qualità della vita, sviluppo economico, coesione sociale, tutela ambientale e servizi di prossimità, senza omettere il contesto globale di riferimento. Tra gli obiettivi di sviluppo economico e coesione sociale in ogni contratto è prevista una "piazza telematica" con lo scopo di favorire l'accesso alla rete web dei soggetti a rischio di esclusione dalla società della conoscenza (giovani con basso livello d'istruzione, disoccupati, anziani, casalinghe, ecc.), fornendo il necessario tutoraggio. La doppia dimensione locale/globale costituisce l'ineludibile condizione moderna del rapporto con il territorio e le iniziative tese alla inclusione sociale riferite alla società della conoscenza sono parte essenziale di uno sviluppo territoriale sostenibile.



Alcune fasi della progettazione partecipata insieme ai cittadini per i Contratti di quartiere di prima generazione a Roma.

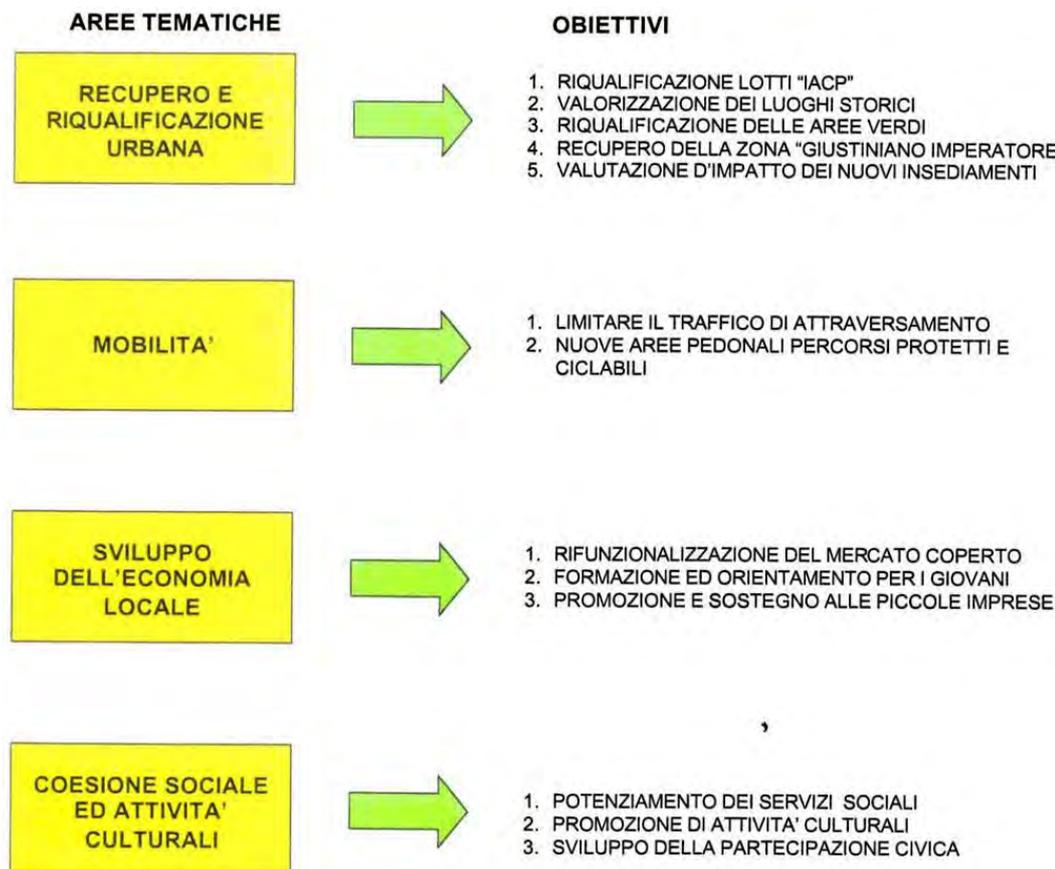
Rispetto al nuovo Prg in corso di adozione si è presa in considerazione da un lato, la struttura della città di Roma che è costituita da circa 200 microcittà, con storia e identità radicate e, dall'altro, la delega, alle istituzioni decentrate dei Municipi, del conferimento di valore alle nuove centralità locali; entrambi questi aspetti giustificano la scelta di elaborare i piani strategici di quartiere o d'area che individuino i fattori endogeni di sviluppo e di qualità urbana locale da mettere a confronto con gli aspetti infrastrutturali e ed i fattori di sviluppo determinati da processi di trasformazione di area vasta e metropolitana.

In termini di realizzazione delle azioni di breve periodo finanziate, considerate prioritarie, i quattro Contratti di quartiere prevedono la riqualificazione di strade, piazze e aree verdi attrezzate, la realizzazione o ristrutturazione di servizi di quartiere (centri polivalenti, ristrutturazione di un mercato coperto) con una particolare attenzione all'uso di energie alternative, la realizzazione di piazze telematiche, il sostegno all'occupazione giovanile e al commercio locale, un centro informativo e uno studio di fattibilità per lo sviluppo dell'ecoturismo, attività di integrazione culturale rivolte ai migranti.

Questi Contratti di quartiere vanno interpretati, alla luce di una logica incrementale, come piani strategici a scala locale che hanno l'obiettivo di collocare nell'arco di un periodo di 15-20 anni una serie di azioni di breve, medio e lungo periodo concertate con le comunità locali. Le azioni riguardano tutti gli aspetti della qua-

lità urbana, comprendendo quindi organicamente azioni di tipo socioeconomico. Seguendo la metodologia dell'Agenda 21 locale il piano individua i temi prevalenti di sviluppo sostenibile, li articola in obiettivi e a loro volta in azioni. Le azioni di breve periodo sono finanziate e diventano operative: alcune opere sono prossime all'inizio lavori. Quelle di medio e lungo periodo costituiscono indirizzi orientativi proposti dal forum locale, che saranno approfonditi nelle fasi successive d'attuazione del contratto di quartiere coinvolgendo nuovamente i soggetti istituzionali e gli *stakeholders* locali, con una particolare attenzione alla diffusione dell'informazione a tutti i cittadini e prevedendo forme di ampia consultazione.

2. Il piano strategico di sviluppo locale



Alcune fasi della progettazione partecipata insieme ai cittadini per i Contratti di Quartiere di prima generazione a Roma.

La concreta attuazione del programma potrà prevedere l'istituzione di laboratori d'area o di quartiere che coordinino le azioni indicate promuovendo partenariati pubblico /privati, animazione sociale e culturale del territorio. A causa dei tempi ristretti concessi dalla Regione per l'accesso ai fondi non è stato possibile affrontare in modo sistematico il rapporto con gli investitori privati. Ci sono state tuttavia isolate iniziative di concertazione: al Pigneto è stato rielaborato il Piano di recupero di uno stabilimento industriale e negoziata una maggiore dotazione di servizi di quartiere a carico degli investitori; a Garbatella è stato concordato con le Poste l'inserimento nel mercato coperto di un ufficio postale. L'esperienza condotta è stata utile per mettere a punto un metodo di lavoro che potrà risultare efficace nella predisposizione dei bandi dei futuri programmi integrati d'intervento previsti dal nuovo Prg, conciliando le esigenze di investimento con le aspettative dei cittadini. Il Contratto di quartiere va quindi interpretato come una prima ossatura progettuale di cui si sono appropriati, con maggiore o minore energia e convinzione, i Municipi, con i loro rappresentanti eletti, le associazioni di quartiere, i rappresentanti delle forze produttive e sociali, e i cittadini tutti che risiedono o esercitano attività nelle zone oggetto di intervento. E' un'ossatura che gli attori locali potranno modificare ed implementare nel corso del tempo, definendo in termini più dettagliati i singoli progetti indicati nel piano d'azione, investendo risorse economiche ed umane, ponendo all'attenzione di tutti i residenti gli obiettivi in modo che si possa realizzare una parte consistente del piano strategico delineato. Le attività ed i progetti realizzati dovranno essere oggetto di monitoraggio ai fini della valutazione della loro efficacia in relazione agli obiettivi strategici indicati.

La logica che presiede questo tipo di Contratti di quartiere è pertanto di tipo incrementale e parte da un quadro strategico di riferimento multisettoriale definito in un contesto locale a più voci, con più attori.

Il metodo di partecipazione prevalente utilizzato è quello dell'*action planning* che già nelle precedenti esperienze dell'Uspel (vedi IV RUN) si è rivelato particolarmente efficace nel disegno di scenari condivisi e nella definizione di un piano d'azione. L'attività di consultazione e partecipazione si è svolta tra maggio e ottobre 2002 e si è articolata in un'assemblea iniziale di presentazione aperta a tutti: 3-4 incontri di progettazione partecipata riservata agli *stakeholders* e un'assemblea finale di verifica. I programmi definitivi sono stati poi approvati dai Consigli municipali, dalla Giunta e dal Consiglio comunale. Per perfezionare alcuni progetti di opere è stato adottato anche un metodo di facilitazione progettuale chiamato *pattern language* fondato su modelli archetipici che rendono più esplicito il valore spaziale e d'uso che un futuro utente desidera assegnare all'area o edificio in questione.



Alcune fasi della progettazione partecipata insieme ai cittadini per i Contratti di quartiere di prima generazione a Roma.

Gli elementi critici di questa versione dei Contratti di quartiere si concentrano sul tema dei soggetti attuatori. Sono progetti nati dal basso, in accordo con le strutture decentrate dei Municipi, con il coinvolgimento dei principali *stakeholders* locali, con il supporto di un'unità organizzativa centrale specializzata in progettazione condivisa; ma per mantenere nel tempo il profilo strategico dell'operazione sarebbero necessarie alcune condizioni non facili da ottenere: anzitutto un forte coordinamento locale tra i diversi settori della macchina comunale (politiche urbanistiche, sociali economiche, lavoro ecc) che comporterebbe, tra l'altro, un maggiore potere decisionale ed operativo delle strutture decentrate dei Municipi; in secondo luogo, una comune convinzione dei diversi reparti dell'Amministrazione sull'efficacia di piani strategici d'area da mettere in relazione, naturalmente, al disegno strategico complessivo metropolitano; in terzo luogo il coinvolgimento di operatori economici locali che potrebbero essere non solo investitori fondiari o immobiliari, ma anche gestori diretti di una parte delle azioni delineate dal piano strategico; infine occorrerebbe un'ampia partecipazione dei residenti per basare il piano su programmi condivisi e su forti elementi di coesione sociale. Il soggetto coordinatore ideale di iniziative, risorse e progetti dovrebbe essere una struttura costruita sul modello delle Agenzie di sviluppo. A queste condizioni un Piano strategico locale assume un profilo fortemente incisivo. In mancanza di alcune di queste condizioni il Piano strategico locale è uno dei tanti programmi che si affollano in un'area urbana e cercano di trovare reciproca compatibilità.

Dal punto di vista metodologico l'elaborazione di questi programmi è stato un esperimento di contaminazione tra le procedure nazionali dei Contratti di quartiere e le procedure dell'Agenda 21 locale (forum di condivisione, visione olistica e integrazione delle misure). I 10 *Aalborg commitments*, sottoscritti quest'anno da varie

Amministrazioni europee, compreso il Comune di Roma, riguardano temi che sono perfettamente sovrapponibili ai Contratti di quartiere. Solo per citare i principali: la *governance* che punta a promuovere la partecipazione di donne, giovani, immigrati, settori svantaggiati e loro rappresentanze allo sviluppo locale sostenibile e a creare un linguaggio comune che faciliti l'incontro con le comunità; l'economia locale che si articola in creazione di occupazione, incoraggiamento dei mercati locali, introduzione di strumenti finanziari in grado di sostenere imprese che si occupano di ambiente, cultura e sociale; la progettazione e pianificazione urbana che puntano a rigenerare le aree del territorio svantaggiate o abbandonate, a costruire edifici con tecniche bioedilizie, a preservare il patrimonio culturale; la mobilità sostenibile che guarda alla accessibilità per tutti, alla riduzione del trasporto privato, ai sistemi di mobilità integrata; l'equità e giustizia sociale che puntano alla promozione dell'inclusione sociale, a combattere la povertà, a fornire educazione e formazione.

La sperimentazione ha pertanto riguardato la messa a punto di nuove procedure per programmi di riqualificazione urbana che prevedano il metodo della progettazione partecipata e i contenuti del recupero e sviluppo improntati sui principi della sostenibilità ambientale.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Roma
Dipartimento XIX - IV U.O.

IL CASO

Contratti di quartiere – art. 142 Lr Lazio 10/01

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Città/territorio storico
Aree urbanizzate

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Valutazione e concertazione

RIFERIMENTI

<http://www.romaperiferie.it>